

STORIE DI INTEGRAZIONE

Fatima, la “ragazza con il velo” diventa avvocato

Musulmana, parla sei lingue: «Ma non sono un genio»

IL PERSONAGGIO

PAOLO ARDITO

CHISSÀ quali erano i sogni da bambina quando a 11 anni sbarcò alla Spezia dal Marocco. Oggi Fatima Laghbili, 27enne, ha le idee molto più chiare. Ha conseguito il diploma da ragioniera al Fossati, si è laureata in Giurisprudenza a Pisa, ha giurato davanti al presidente del Tribunale di Sanremo e il prossimo anno sosterrà l'esame di Stato per diventare il secondo avvocato in Italia originario del Marocco. La passione per la toga e per i codici gliela trasmette la professoressa Patrizia Berlovski del Fossati e in seconda battuta l'avvocato Massimo Lombardi: per otto mesi, infatti, ha frequentato il suo studio legale da praticante prima di trasferirsi a Sanremo: «Sono state le mie figure di riferimento. La professoressa Berlovski ha puntato su di me, l'avvocato Lombardi mi ha trasmesso le basi del diritto - dichiara Fatima - grazie a lui e alla moglie Sabrina Romagnoli ho avuto i primi approcci in tribunale. Indimenticabile». Poi le strade si sono divise. «Ho discusso una tesi sul diritto internazionale e mi sono trasferita in uno studio di Sanremo dove la vicinanza con la Francia mi assicura maggiori opportunità: se hai ambizioni internazionali il Tribunale della Spezia è un po' troppo chiuso». Quando sbarcò in Italia, Fatima non conosceva una sola parola di italiano, oggi parla fluentemente sei lingue. «Non sono un genio - si schermisce lei - ho soltanto tanta passione verso le lingue. Credo che noi immigrati siamo più predisposti a imparare in questo senso». Il neo patrocinatore legale non ha mai dimenticato le sue origini e non rinuncia al velo quando si presenta in aula. «Sono musulmana praticante e quindi coerente con la mia religione - racconta -. Ma sono abituata a sollevare curiosità: dalle scuole elementari alle superiori sono sempre stata "la prima ragazza con il velo". Discriminazione? Un po' alle superiori, ma ho superato ogni difficoltà con lo studio e l'applicazione». Recentemente Fatima è stata ricevuta dal re del Marocco, Mohammed VI, che l'ha ricevuta a palazzo reale, a Rabat, premiandola quale cittadina marocchina residente all'estero che si è distinta nell'ambi-



L'avvocata Fatima Laghbili il giorno del giuramento

LA GENTE È ESASPERATA

«NO ALLA DISCARICA DI SATURNIA» VENERDÌ SIT IN DI PROTESTA

Lo aveva detto, Rita Casagrande, responsabile della territoriale di Pagliari. La gente non accetterà che si riapra la discarica di Saturnia. Venerdì 16 alle ore 18, al Parco di Pagliari, la gente si riunirà per dire no. Il fatto è che la politica aveva promesso: basta rifiuti a Pitelli. Però ora i sindaci - per salvare Acam - vogliono due discariche di servizio. Una è a Mangina di Borghetto Vara. L'altra è Saturnia, autorizzata anni fa per accogliere ceneri Enel, usata poco e lasciata in abbandono. Vero è che non si intende portare più rifiuti, ma inerti trattati, ma ormai gli animi sono esacerbati. Troppe discariche, nessuna bonifica. Mai bonificata la discarica degli scandali, mai bonificata Val Bosca, mai bonificata Monte Montada, da 16 anni al centro della causa fra privati e Comune, per stabilire a chi tocchi bonificare le 155mila tonnellate di rifiuti in putrefazione. Arpal stessa ha detto che se non si interverrà, quel che c'è là dentro potrà "in un prossimo futuro interferire, anche con gravi conseguenze, con l'area attorno e soprattutto quella a

valle". Era stato nel 1994, che il sindaco Lucio Rosaia, in emergenza rifiuti, aveva affidato alla Depeti di Orazio Duvia uno "stoccaggio provvisorio prolungato" a Montada. Duvia già gestiva dal '79, sempre lì a Pitelli, la ben nota discarica dei veleni. Poco dopo passò la Depeti a Franco Bertolla e Giovanni Olivati. Il Comune pensava all'epoca di acquistare Montada per 7 miliardi di lire. Chiusa la discarica, avvì le pratiche: ma il magistrato Rodolfo Attinà scoprì che i rifiuti continuavano a finire lassù, abusivamente. Sequestrò tutto. Ci fu un processo. Tutti vennero poi assolti. Nulla fu bonificato. E da allora è

MAI BONIFICATA
I sindaci vogliono
qui una seconda
discarica per
stoccare gli inerti
trattati

to della sua professione. La storia di fatima assomiglia a una favola. «Sono nata ad Alhouceima, nel nord-ovest del marocco, da mamma e papà berberi: sono la terza di quattro fratelli. Vivono tutti alla Spezia e quando posso corro a trovarli. Se devo essere sincera la lontananza pesa un po', ma devo farmi le ossa, come si dice da voi». I suoi parenti sono orgogliosissimi di lei. «A loro devo tanto perché mi hanno permesso di studiare». Un percorso lungo e tortuoso, ma concluso con risultati eccellenti. «Dall'Università di Pisa sono passata dalla Francia grazie al programma Erasmus, poi ho sostenuto il tirocinio in Spagna, mi sono laureata nel 2011 rispettando il corso di cinque anni. Ripeto non sono un genio: nel mio studio c'è metodo e tanta passione». Oggi Fatima parla oltre naturalmente al berbero e all'arabo anche l'italiano, l'inglese, lo spagnolo e il francese. Estate certi che tanta conoscenza non deriva soltanto da una questione di cuore.

ardito@ilsecolo19.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGI DI CORDOGLIO

La Cna vicina a Matellini per la scomparsa della madre

La Cna della Spezia si unisce al dolore del suo direttore Angelo Matellini per l'improvvisa scomparsa della cara mamma Iolanda.

«In questo momento di grande dolore, la vicinanza delle imprese spezzine e di tutta la Cna va alla famiglia Matellini, ad Angelo, ai suoi fratelli Enzo, Imerio e Mauro, alle cognate e agli adorati nipoti» dice commosso il Presidente Provinciale della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa spezzina Angelo Pomodoro a nome di tutta la direzione provinciale.

Nella giornata di domani sarà comunicata la data della cerimonia funebre.

Oltre al cordoglio della Cna vanno segnalati messaggi di condoglianze



Angelo Matellini

provenienti da tutte le parti del mondo politico e sindacale della città. Vicinanza a Matellini e alla sua famiglia sono stati espressi anche da numerosi associati dell'ente che ha sede in via Padre Giuliani. Anche molte persone comuni hanno voluto partecipare la loro vicinanza al dirigente Cna.

UNA ANCHE A SPEZIA

Gestiva case di tolleranza arrestato un trentenne

GESTIVA almeno quattro case di prostituzione a Savona - ma una anche a Spezia - frequentate da trans e donne sudamericane che pubblicavano annunci erotici su siti web specializzati. Secondo quanto accertato dalla polizia l'uomo avrebbe tenuto contatti con una cinquantina di squillo solo negli ultimi mesi e la sua attività andava avanti da almeno tre anni. Per ogni ragazza prendeva duemila euro al mese.

La squadra mobile della questura di Savona ha arrestato un genovese mentre si trovava in compagnia di una sudamericana con la quale aveva appena concluso un accordo per avere un alloggio dove avrebbe iniziato a prostituirsi. In manette è finito Alessandro Procopio, 30 anni: è

accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Gli agenti hanno perquisito la sua abitazione a Genova trovando oltre 17 mila euro falsi su cui sono in corso indagini e 600 veri, probabilmente frutto della sua attività di "mediatore".

Gli appartamenti dove le donne incontravano i clienti sono stati individuati nelle vie Orefici, Mistrangelo, Pia e corso Ricci. Ma altre case sarebbero state gestite anche a Torino, La Spezia e Genova. Su quella spezzina sono ancora in corso indagini, nella nostra città le ragazze venivano "cambiate" ogni 15-20 giorni, proprio per limitare al minimo i rischi di contyrolli da parte delle forze dell'ordine

SARZANA

I vigilantes della "Lince" sventano furto in abitazione

SARZANA resta sotto il tiro dei topi d'appartamento. Anche l'altra sera infatti i malviventi hanno cercato di ripulire un'abitazione, ma per fortuna è scattato l'allarme e i vigilantes della Lince sono riusciti a sventare l'ennesimo furto in città. Ancora una volta l'intervento delle guardie giurate dell'Istituto di vigilanza "La Lince" ha mandato a monte i piani dei ladri.

Erano le 18,38 di sabato, quando la centrale operativa dell'Istituto di vigilanza ha ricevuto un segnale di allarme furto presso l'abitazione di un abbonato di Sarzana. La pattuglia di zona, attiva 24 ore su 24, è subito giunta sul posto e dal controllo esterno la guardia giurata ha notato che la persiana lato monte dell'abitazione era sta-



Una pattuglia della Lince

ta rotta e forzata, ma la finestra interna fortunatamente non riportava segni di effrazione: ai malintenzionati era mancato il tempo per entrare e fare man bassa di denaro e oggetti preziosi. Dalla successiva ispezione interna infatti è risultato tutto regolare: nulla era stato rubato

LUNIGIANA

MAURIZIO BINZESCHI

Minaccia di far saltare in aria la casa con dentro i genitori: arrestato

I carabinieri hanno trovato nell'abitazione asce, pugnali e altre armi bianche

NON ha retto alla tensione e allo stress e si è barricato in casa minacciato di far saltare tutto, genitori compresi. Alla fine, dopo un'eventuale trattativa è stato convinto ad aprire dai carabinieri. Ed è stato arrestato, anche perché i militari hanno trovato un piccolo arsenale di armi bianche, oltre a numerose cartucce: una situazione decisamente incompatibile con il suo stato d'animo. L'uomo però è stato poi condotto in ospedale per essere tenuto sotto controllo e curato.

Il tutto è accaduto in un paese della Lunigiana, protagonista un quarantenne del luogo. Già una settimana fa l'uomo aveva dato segni di cedimento psicologico. Se l'era presa con i genitori che, spaventati, avevano chiamato i carabi-



L'UOMO È STATO
POI RICOVERATO
IN OSPEDALE

Colto da tensione da stress l'uomo è stato poi accompagnato in ospedale e ricoverato presso il centro di igiene mentale

nieri e tutto si era risolto: la crisi sembrava superata. Invece c'è stata la ricaduta: non è dasto sapere quale sia stata la scintilla che ha scatenato la reazione, violenta e incontrollabile, dell'uomo. L'uomo si è barricato nella villetta a due piani dove abita con i genitori. Lui si è chiuso al piano terra con mamma e papà in ostaggio al piano superiore. Minacciava di aprire il gas e di far saltare tutto. L'esplosione avrebbe certamente ucciso tutti e tre e provocato danni anche alle abitazioni del circondario. Una sensazione di comprensibile paura ha contagiato tutti. Fortunatamente le forze dell'ordine sono arrivate subito, prendendo in mano la situazione.

I carabinieri hanno capito che l'uomo era preda di una grave crisi nervosa e che lo stress non lo stava

facendo ragionare. Così si sono messi, con pazienza, ad intavolare una trattativa, cercando di convincerlo a desistere. Non è stato facile, la situazione poteva sfuggire di mano ma piano piano i militari dell'Arma sono riusciti a calmare il quarantenne sino a quando - una mezzora abbondante più tardi - non ha capitato: ha aperto la porta "arrendendosi" e liberando i genitori.

I carabinieri hanno poi controllato l'abitazione rinvenendo un vero e proprio arsenale. Armi bianche, soprattutto, come asce, pugnali, coltelli, ma anche cartucce e una pistola scacciaacani.

L'uomo è stato portato in caserma dove è stato identificato ma subito dopo è stato accompagnato in ospedale, a Massa, e ricoverato al Cim.